

Eco della Brigna

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Parrocchia Maria SS. Annunziata - Mezzojuso - Nuova serie - Numero 7 - Gennaio 1999

*Epifania - E all'alba la novena - I Padri del deserto - In Diocesi - L'Acqua Battata
Il manuale del guerriero della luce - Pietro Ulmo - Scuola media superiore a Mezzojuso?
Studenti pendolari - Sport - Bollette salate - Canto di Natale - La casa dei giovani
Almanacchi - Immigrati albanesi - Degrado della Brigna - Dati 1998 - Diario minimo*

BUON INIZIO BUONA FINE



Dalla redazione di Eco della Brigna (quasi al completo) un felice 1999

Il secolo presente qui ci lascia (e il millennio)

E così siamo arrivati alla fine degli anni novanta, cioè alla fine del Novecento, cioè alla fine del secondo millennio dell'era cristiana. Molti tirano le somme del decennio o del secolo o del millennio. Qualcuno direbbe che in fin dei conti il calendario è uno strumento come un altro per misurare il tempo e che quindi un altro strumento avrebbe dato date diverse. Senza l'altro è anche vero, come è vero però che l'uomo ha da sempre usato qualsiasi strumento per organizzare ciò che lo circonda. In questo senso le date, gli anniversari, le scansioni parlano più della qualità del tempo che della quantità. Ed è perciò giusto celebrare, ricordare, fare memoria, specialmente di qualcuno o di qualcosa che si è vissuto in prima persona, mentre celebrare, ricordare e fare memoria di qualcuno o di qualcosa che ci viene suggerito o peggio comandato sconfina nella retorica e spesso nella nausea.

L'augurio? Che sappiamo come alberi sprofondare con le radici nei mandri della storia succhiandone il meglio e svettare quindi alti e forti per dare frutti. In parole povere, che non ci facciamo prendere la mano dalla imperante ideologia del "presente e basta".

Avvicinandoci alla grande data del Duemila dovremmo poi ricordare che la vera festa non annulla o maschera la quotidianità, ma l'assume per trasformarla. Per un cristiano ciò non dovrebbe suonare tanto strano.

Pino Di Miceli

È passato un anno da quando la nostra rivista timidamente si è affacciata nella vita quotidiana della nostra Comunità parrocchiale.

Il risultato è certamente positivo; tutti ci hanno manifestato l'apprezzamento ed il plauso, soprattutto coloro che per motivi di lavoro si trovano fuori del nostro Paese. Per loro il giornalino è uno dei pochi legami con la nostra comunità paesana. Il nostro impegno per il futuro sarà quello di far crescere la rivista e di renderla sempre più interessante con l'aiuto ed il contributo di tutti.

Da poco abbiamo celebrato il S. Natale, festa che coinvolge in un abbraccio di amore cristiani e non. È come

l'alta marea - a detta di Primo Mazzolari - che riesce a riportare in mare le cose che sono lontane dalla riva. Per noi cristiani è il compimento delle promesse messianiche; l'attesa si trasforma in gioia: **"Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore che è il Cristo Signore"**. Con la nascita di Cristo a tutti viene offerta la possibilità della salvezza. Il Cristo venuto nella carne verrà nuovamente nella gloria. Nell'attesa che giunga il tempo della manifestazione finale ciascuno di noi è chiamato a vivere la **speranza** attraverso uno stile concreto di vita: sobrietà, giustizia e pietà.

(continua a pagina 11)

Don Enzo

La festa di San Nicola

Era il 23 aprile 1643 quando il Comune di Mezzojuso elesse come suo patrono San Nicola di Mira. Circa due secolo dopo, ovvero il 24 novembre 1819, l'Arcivescovo Cardinale Gravina con una lettera "concedeva e dichiarava... che la festa del Santo Patrono San Nicolò si doveva celebrare nel giorno 6 dicembre di ogni anno... con l'obbligo di astenersi dalle opere servili e di ascoltare la Santa Messa". Da tutto ciò si evince che tale festa, in passato, era molto più sentita rispetto ad oggi, ne è testimonianza il fatto che il simulacro del Santo non veniva condotto per le vie del paese da circa 39 anni.

Solo il 6 dicembre scorso, infatti, nel tardo pomeriggio si è svolta nuovamente la solenne processione accompagnata dal complesso bandistico "G. Verdi". In tale occasione si è comunque rilevata una scarsa affluenza da parte della popolazione, ulteriore conferma del fatto che oggi la festa non ha più il valore di una volta. Altre testimonianze purtroppo sottolineano meglio ciò che è stato appena detto, come ad esempio il fatto che, nonostante l'importanza del Santo, solo in pochi conoscono la sua storia. Nonostante tutto, in questi anni non è andata perduta la tradizione dei "panuzzi di San Nicola", in cui è impressa, nella parte superiore, l'immagine del Santo o la scritta IC XC NI KA; che vengono assunti come sacramentali.

Quest'anno i panuzzi sono stati confezionati da alcune famiglie nel Monastero Basiliano e distribuiti, come di consueto, nella chiesa di San Nicola dopo la Santa Messa. Nella speranza che quest'anno valga d'esempio per quelli futuri, ci auguriamo che tale feste, un tempo tra le più importanti, non svanisca nel nulla.

Doriana Bua - Anna Lia Zambito

La festa dell'Immacolata

La novena è iniziata il 29 novembre e si è svolta ogni sera alle ore 18.30. Ha predicato il rev.do fra' Bernardo di Maria Assunta dei Frati Minori Rinnovati di Corleone. L'8 dicembre, alle ore 5, per le vie del paese ha avuto luogo la tradizionale sveglia a cui è seguita l'alborata e la Messa dell'aurora. È seguita, alle "Anime Sante", una sfincionata. A mezzogiorno è stata celebrata la solenne Liturgia cantata a cui hanno partecipato moltissimi fedeli. Alla fine, sparo di mortaretti in piazza Umberto I°.

Bambini in festa per il Santo Natale

Diversi sono stati i momenti di festa e fraternità vissuti con i bambini e i ragazzi di ambedue le Parrocchie. Il 22 dicembre, alle ore 15,00, hanno iniziato i bambini della Scuola Materna gestita dalle suore basiliane con un recital. Lo stesso giorno, alle ore 20,30, nel Salone del Collegio di Maria, ha luogo lo spettacolo *Finalmente Natale* con i bambini che frequentano la catechesi. Mercoledì 23, alle ore 20,00, nella Chiesa dell'Annunziata i ragazzi dell'Oratorio P. Pino Puglisi, hanno presentato il recital *Natale nel Cuore*. Domenica 27, alle ore 15,30, nel salone del Monastero Basiliano, tombola con la partecipazione dei bambini di ambedue le parrocchie.

Giornata della carità nella Parrocchia Maria SS. Annunziata

Il giorno di Natale, in occasione della giornata della carità, durante le celebrazioni liturgiche è stata raccolta, nella Parrocchia Maria SS. Annunziata, la somma di lire 2.224.100.

Appuntamenti in agenda

Festa della Famiglia

Sabato 23 gennaio alle ore 20,00, nella chiesa dell'Annunziata, nel ricordo dello sposalizio di San Giuseppe, avrà luogo una Celebrazione Eucaristica durante la quale si farà festa con tutte le coppie di sposi che nel 1999 celebreranno il 25° o il 50° di matrimonio.

Concelebrazione per l'Unità dei Cristiani

Domenica 24 gennaio alle ore 11,30, nella Chiesa di San Nicola, solenne concelebrazione da parte dei due parroci, papà Masi e don Cosentino.

L'Oratorio Parrocchiale P. Pino Puglisi è aperto ogni mercoledì e ogni sabato, dalle ore 16,00 alle ore 18,00.

Gli incontri di Catechesi per i bambini si svolgono ogni domenica, dalle ore 10,30 alle ore 12,00, presso il Collegio di Maria.

Il Gruppo di Preghiera P. Pio si riunisce ogni primo martedì del mese, alle ore 15,30, presso il Santuario della Madonna dei Miracoli.

Gli incontri giovanili si svolgono ogni lunedì alle ore 21,00, nei locali dell'Oratorio P. Pino Puglisi.

L'ACI della Parrocchia Maria SS. Annunziata si riunisce ogni seconda domenica del mese, alle ore 16,30, presso il Collegio di Maria.

2 gennaio: Epifania di Nostro Signore

Dio si è manifestato a noi

L'Epifania per noi cristiani è la "manifestazione" del Cristo, il quale si fa uomo, assume la condizione di servo per la nostra salvezza.

Spesse volte siamo tentati di perdere di vista la meta a cui ci conduce la celebre pagina evangelica di Matteo per fermarci sui volti e sui personaggi che la tradizione ha chiamato Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, con il loro dono: oro (regalità di Cristo), incenso (divinità) e mirra (per la sua morte). In realtà questo testo di Matteo è modellato allusivamente sulla grandiosa processione dei popoli verso Sion cantata dal profeta Isaia. La stella indica la via della fede simile a quella di Abramo, che "partì senza sapere dove andava" (Eb. 11,8) sottolineando l'inquietudine religiosa dell'uomo alla ricerca della verità: Infatti noi "non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura" (Eb. 13,14).

Il viaggio dei Magi diventa così l'emblema della vita cristiana intesa come distacco, sequela e ricerca.

Il racconto dei Magi ci ricorda che sono in

molti coloro che si muovono e si fanno pellegrini alla ricerca della Verità. Spesso sono i "lontani" i più numerosi: "molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa... nel regno dei cieli mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre" (Mt 8, 11-12). Ecco quindi che il racconto si apre all'universalismo della salvezza. Infatti spesso a Cristo giungono schiere di cristiani anonimi che lo confessano senza pronunciare il suo nome. Essi partono da Madian, da Efa e da Saba portando il loro oro e il loro incenso, cioè la loro giustizia e il loro amore.

Nel cammino-processione dei Magi, noi vediamo la grande processione della Chiesa: "Una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Ap. 7,9).

A chi lo cerca con cuore sincero, a noi che cerchiamo il suo volto, Dio si fa incontro e si manifesta come il Salvatore, l'atteso, "luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele" (Lc. 2, 32).

Don Enzo

E all'alba la novena

Con le lanterne a petrolio si avviavano per le strette viuzze del Paese, verso la Matrice. Il cielo notturno delle 5 del mattino era già l'aurora dell'Avvento per tutti i fedeli che a quell'ora si recavano in chiesa per recitare la novena di Natale. E di certo nessuno protestava per il sonno interrotto dal richiamo delle campane annuncianti l'ufficiatura liturgica, ed atteso nel cuore di ogni cristiano come un caldo e generoso risveglio. Non si frapponeva alcun impegno né disappunto per l'ora prima in cui si celebrava la novena, come invece oggi accade, quando alle 17 l'ora sembra tarda e l'inverno col suo freddo è sempre più alle porte.

Poco prima delle 5, già sulla soglia della porta della matrice vi erano persone ansiose di entrare, per prendere i primi posti e sentirsi così più coinvolte e più partecipi di quel lieto annuncio che è la prossima nascita del Bimbo Gesù. Non c'erano lunghi e numerosi banchi allora, ma sedie di paglia intrecciata che i fedeli contendevano ad una signora anziana che aveva il compito di distribuirle per uno o due soldi. Tutto

era più semplice allora e la fede anche più sincera e spontanea.

Per le strade, nei quartieri si allestivano degli altarini, con quadri raffiguranti la Sacra Famiglia o Gesù Bambino, presso i quali si recitava la novena.

La sera le famiglie si riunivano attorno al braciere a raccontare storie "antiche", o in casa di chi possedeva un grammofono al cui suono metallico si ballava e si faceva festa, così, semplicemente.

Si preparavano i *cuddureddi ri ficu*, raramente i dolci di mandorle, che di certo costavano di più, e allora non tutte le delizie si potevano gustare. Oggi i *cuddureddi ri ficu e ri mennuli* sono più ricchi di sapore, perché non si bada a spese e così vi si aggiungono granellini di cioccolato, canditi dolci e colorati, noci e tanto zucchero in più.

Già in autunno si preparavano i *mustazzoli* di vino cotto, ma non venivano consumati sul momento, bensì riposti in delle ceste e ben conservati, perché nessuno fosse tentato di mangiarne qualcuno prima delle feste na-

talizie, per le quali erano stati preparati, al fine di consumarli in allegra compagnia, una volta scoperti dal segreto nascondiglio, non sempre sicuro! E si giocava a scommettere sul posto in cui potevano essere stati riposti, dicendo: "*Capu ri l'annu e capu ri misi, i mustazzoli runni su misi?*".

La notte di Natale tutti i fedeli accorrevano alla Matrice, famiglie intere, tutte ansiose cercavano qualche sedia per assistere alla nascita di "*Gesuzzu Bomminu*". Nell'oscurità interrotta dalla luce delle candele e dal vociio soffuso e trepidante dei fedeli, accomodati in piedi, le scampanate dell'Annunziata si sentivano più forti, ed ognuno cercava di *sèntiri quarchi cosa*. Nella cappella in fondo alla navata sinistra c'era un piccolo presepe: così piccolo destava già infinita meraviglia! E siccome era nato Gesù il Bambino, tutti accorrevano a vederlo, perché tutti lo avevano atteso per nove giorni, alle 5 del mattino: vecchi col bastoncino, donne con gli scialli sulla testa, bimbi con le mani gelate, tutti in fila davanti alla chiesa, senz'altra fatica che quella di tenere gli occhi bene aperti per non cascar dal sonno!

Laura D'Orsa

Vita e detti dei Padri del deserto

Un martirio incruento

Ho sempre avuto un grande interesse verso i padri del deserto da quando mi capitò tra le mani un libro sulla loro vita e sui loro detti. Da quella lettura e da altri studi successivi, è nata in me una grande stima nei loro confronti, perché sotto tanti aspetti, sono stati per me dei veri padri spirituali che hanno alimentato il mio spirito con la loro sapienza semplice ma profonda.

Accogliendo dunque l'invito di don Enzo, volentieri ve li presento, facendo mio un detto di S. Agostino: "Unde pascor, inde pasco", affinché anche voi possiate essere nutriti con lo stesso nutrimento spirituale col quale, da anni, anch'io son nutrito.

La loro storia inizia sul finire del III secolo, quando cioè l'imperatore Costantino concesse al cristianesimo il diritto di esistere. Un esiguo gruppo di cristiani comprese che la fine delle persecuzioni era l'inizio del compromesso col mondo.

Decise allora di abbandonare il consorzio degli uomini, ritirandosi dapprima nei deserti d'Egitto e poi in quelli di Palestina e di Siria, per dare vita ad un'altra forma di testimonianza cristiana: il martirio incruento nella quotidiana lotta contro il maligno e contro se stessi animati dallo stesso amore di Dio come i primi cristiani.

La loro vita, benché nascosta nelle grotte dei deserti egiziani, non poteva rimanere nascosta agli occhi di tanti altri cristiani, uomini e donne, i quali decisero di seguirne le orme e imitarne le virtù.

Così Antonio il grande, Macario, Sisoies, Sara, Sinclética e altri, contro la loro volontà, si ritrovarono padri e madri spirituali di migliaia di monaci e monache.

Alcuni, come Arsenio, avevano occupato le più alte cariche della corte imperiale; altri, i più, erano di origine modesta.

Un certo Mosè si era convertito per caso, quando era un brigante e capo di briganti; Zaccaria vi era giunto ancora ragazzino; un altro lasciava dietro di sé, in città, mestiere e figli, un altro una brillante carriera, ecc.

In alcuni decenni, le capanne e le grotte in cui si stabilirono i primo eremiti attrassero così tanti uomini desiderosi di condividere la loro vita che, nei deserti, furono costituite vere colonie monastiche. Sono rimasti celebri i nomi di Scete, Nitria e quella colonia cosiddetta delle Celle, in cui si installarono coloro che nel deserto di Nitria non trovavano più la solitudine cercata.

Ben presto queste esperienze individuali ed eccentriche portarono paradossalmente alla costituzione di veri "centri" monastici.

Si possono immaginare facilmente tutti i problemi sollevati da una simile evoluzione. Occorreva soprattutto trovare ritmi di vita che conciliassero le esigenze di una vita vissuta nel deserto, fianco a fianco, e il bisogno di solitudine che aveva spinto tutti a lasciare i cosiddetti luoghi abitati.

Dopo molte esitazioni fu deciso, in comune, di passare la settimana ciascuno nel proprio eremo e di ritrovarsi insieme in chiesa, e negli edifici annessi, il sabato e la domenica, per cantare l'ufficio not-

turno, celebrare l'eucaristia e regolare i pochi problemi gestionali che dovevano essere risolti.

Il principio, infatti, era che ciascuno dovesse vivere del proprio lavoro manuale, non importa quale, purché fosse compatibile con le possibilità del deserto e con le esigenze della preghiera continua e del raccoglimento.

Si fabbricavano, dunque, con mezzi di fortuna, ceste, funi, stuoie, che l'economista della colonia s'incaricava di vendere per acquistare altri prodotti.

(I. Continua)

Papàs Marco V. Sirchia



San Simeone Stilita, iniziatore dello stilitismo

Salvezza al popolo suo

Lettera del Vescovo per la festività del Natale

Al Clero, ai Religiosi, alle Religiose ed ai Fedeli dell'Eparchia.

La liturgia del Natale sottolinea che "oggi è nato un tenero Bambino, il Dio eterno!".

Cristo, nostra salvezza, nasce appunto "oggi" dalla SempreverGINE Maria, divenuta così la Madre di Dio.

Con la nascita del Signore siamo resi capaci di contemplare l'intero Disegno Divino dell'Antico Testamento, ormai attuato nella pienezza quale indicibile, paradossale Mistero dell'umana salvezza.

Il Salmista ci fa presente questo Disegno: la Croce, la Risurrezione, la Pentecoste, la Parousia attuale e futura stanno qui già in atto anticipativo, manifestazione dell'Evdokia, della Filantropia e dell'estrema Sinkatàvasis della Trinità Santa.

Cielo e terra ed ogni creatura contemplano il Creatore misericordioso. L'Abisso di Ricchezza e Conoscenza di Dio, e Lo inneggiano, mentre la Chiesa

esorta i fedeli a contemplare devotamente la divina Condisendenza avvenuta a Betlemme e, dunque, a vivere degnamente nella conversione del cuore purificato, cantando l'inno angelico del "Gloria a Dio" (Lc. 2, 14) alla Triade Santa per l'Evdokia ormai avvenuta ed apparsa per redimere l'umanità.

I Magi offrono al "tenero Bambino" i loro "doni": oro, incenso e mirra, trasparenti "segni", rispettivamente, della Regalità di Cristo, del Culto perenne a Lui dovuto, dell'essere Egli lo Sposo della sua Comunità redenta e santificata.

L'augurio che formulo è che, come i Magi, tutti insieme possiamo sempre riconoscere nella nostra vita Cristo, Sapienza divina incarnata, come l'Unico nostro Re, l'Unico nostro Sacerdote, l'Unico nostro divino Sposo.

Festività del Natale, 1998.

Sotir Ferrara, Vescovo

Brevi

CONTESSA ENTELLINA

Il 9 dicembre è stato celebrato a Contessa Entellina il Terzo Centenario della costituzione della Parrocchia latina Maria SS. della Favara.

Un solenne pontificale è stato celebrato dall'Arcivescovo di Monreale Pio Vigo a cui ha presenziato il nostro Vescovo Sotir Ferrara. Nel pomeriggio si è tenuto un convegno su "Ecumenismo, pastorale e cenni storici sulla Parrocchia Maria SS. della Favara".

CIRCOLARE VESCOVILE SU FESTE E DEVOZIONI PARTICOLARI

È datata 11 dicembre 1998 una lettera a firma del Protosincello Papàs Antonino Paratore sulla necessità della redazione di un pubblico ed unico calendario sulle feste nelle singole parrocchie e nei paesi della nostra diocesi.

Allegato alla lettera, uno schema da compilare, da parte di ogni parroco, sulle devozioni particolari e sulle feste della propria parrocchia.

DIECI ANNI FA LA CONSACRAZIONE DEL VESCOVO FERARRA

Il 15 gennaio 1989 veniva consacrato Vescovo della nostra Diocesi l'allora Vicario Generale Sotir Ferrara. Per "fare memoria di questi dieci anni" e per riflettere "sul dono dello Spirito operante in mezzo a noi tramite il suo servo e nostro pastore S. Ecc.za Sotir Ferrara", il 15 gennaio 1999, nella Cattedrale di S. Demetrio a Piana, verrà celebrato dallo stesso Eparca un Solenne Pontificale.

LE SUORE COLLEGINE IN ALBANIA

Le suore collegine intendono aprire una casa nella città di Scutari in Albania, con attività di accoglienza per bambini e giovani.

A tale scopo è in corso una sottoscrizione.

Per informazioni ci si può rivolgere a suor Gandolfa Sausa, Suore Collegine della S. Famiglia, via Giovanni E. Di Blasi, 165, tel 091.409094, c.c. 16025900 90135 PALERMO

Comunicare e collegare

Un'iniziativa dell'ACI Diocesana

InAzione, il simpatico periodico dell'Azione Cattolica Diocesana è arrivato già al suo terzo numero e cresce in "pensiero, parole ed opere".

Nel numero di dicembre lancia la proposta di un "seminario di studio sul tema della comunicazione tra i fogli d'informazione e formazione".

L'incontro porta un titolo misterioso (ma non troppo): *Effetà*. Si svolgerà sabato 30 gennaio, con inizio alle ore 16,00, nei locali del Seminario Diocesano a Piana degli Albanesi.

Dopo il saluto del Vescovo, del delegato regionale di ACI e dell'assistente diocesano, è prevista una riflessione introduttiva sulla fede e i suoi linguaggi, dettata da Nunzio Bruno, quindi un confronto di esperienze.

La nostra redazione ci sarà.

Assemblea diocesana

Si è tenuta a Piana il 29 dicembre

Il 29 dicembre scorso, nei locali del Seminario Diocesano, si è tenuta l'annuale Assemblea Diocesana.

Dopo l'introduzione del Vescovo, sono state ascoltate le relazioni sulle attività svolte nel 1998 dai Consigli Pastoralari parrocchiali e dalle varie Commissioni Diocesane, curate dai rispettivi responsabili.

Affinché non sia un "atto dovuto" si suggerisce per l'avvenire una maggiore pubblicizzazione... e preparazione.

P.D.

L'ACQUA BATTIATA

Il 6 gennaio il rito bizantino commemora il Battesimo di Cristo. Alle celebrazioni liturgiche, nelle comunità siculo-albanesi, si intrecciano significativi elementi della tradizione popolare che vogliamo ricordare nella descrizione pubblicata da Ignazio Gattuso più di settant'anni fa.

Epifania, dal greco *epiphania*, apparizione, manifestazione - e non c'è chi non lo sappia. La Chiesa, in questa festa, celebra appunto la manifestazione della divinità di Gesù Cristo, manifestazione che avviene in triplice modo: con la venuta dei Re Magi, che, con l'offerta dei loro doni, riconobbero il bambino Gesù come Dio (*Vangelo di San Matteo. cap. II, 1-12*); col battesimo di Gesù nel Giordano, per mano di Giovanni, durante la quale cerimonia, lo Spirito Santo, disceso sotto forma di colomba e posatosi sopra il capo di Gesù disse: "Questo è il Figlio mio diletto, nel quale mi son compiaciuto" (*Vangelo di S. Matteo, cap. III, 13-17*); col primo miracolo della conversione dell'acqua in vino, alle nozze di Cana, col quale miracolo Gesù mostra la sua potenza divina (*Vangelo di San Giovannim cap. II, n. 1-11*).

La Chiesa latina celebra, specialmente la prima forma di manifestazione, mentre quella greca si attiene alla seconda.

In Mezzoiuso, dove esistono i due riti, greco e latino, possiamo assistere a questa diversità di cerimonie.

La funzione, che maggiormente attira la nostra attenzione è quella che si svolge secondo il rito greco, per la cosiddetta: *vulata r'a palumma*.

Abbiamo visto che la liturgia greca celebra la discesa dello Spirito Santo su Gesù Cristo, per confermarne la divinità, sappiamo inoltre che lo Spirito Santo discese sotto forma di colomba; in questo senso si svolgono le funzioni nella Chiesa greca. Vediamole!

È la sera della vigilia dell'Epifania, nella Madrice Greca di S. Nicolò, al centro della chiesa, su un palco, appositamente costruito, si eleva una specie di vasca ripiena d'acqua, al centro della quale vasca, qualche volta è situato un grazioso zampillo.

La vasca è adorna tutt'intorno di rami di arancio, che diffondono nell'ambiente un grato profumo. Un filo di cordicella unisce la vasca con la finestra più alta della chiesa.

All'ora stabilita, i *papàs* escono dalla sacrestia per dar principio alla S. Messa, che in quell'occasione, viene celebrata dopo il vespro, ed incominciano a far sentire i loro bei canti liturgici.

Compiuta la sacra liturgia il celebrante si reca presso la vasca e dà principio alla simbolica funzione della benedizione dell'acqua.

Dopo varie preghiere e benedizioni, proprie della funzione, immerge un Crocefisso nell'acqua, cantando in greco queste parole: "...giacché tu sei la nostra santificazione, a Te gloria mandiamo, al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo".

L'immersione, accompagnata dal suddetto canto, si ripete per tre volte e alla terza volta, dalla più alta finestra della chiesa, si parte una colomba vivente e parata con nastri a vari colori, che, legata per i piedi ad un piccolo tubo di canna, scende attraverso il filo e arriva alla vasca quasi a posarsi sul Crocefisso. Il celebrante la prende e così ha fine la funzione.

L'acqua della vasca, durante la cerimonia, come abbiamo detto, è stata benedetta, ed allora ognuno accorre perché gli venga riempita la bottiglia, che appositamente ha portato da casa.

Avviene un po' di confusione per avere l'acqua benedetta, poiché tutti si affollano alla vasca, il sacrista è preso di assalto e si affatica a distribuire acqua benedetta ai fedeli e... scappellotti ai monellucci, che maggiormente lo importunano. Il pigia pigia avviene perché ognuno vuole avere un po' di quell'acqua, che si mantiene pura e limpida per anni ed anni e si usa nelle infermità dandola a bere ai malati.

La stessa cerimonia il giorno dopo si ripete all'aperto, nella Piazza della Fontana Nuova (anticamente in quella della Fontana Vecchia).

Il solito filo unisce la cannella della fontana, che è nel centro della piazza, ad una finestra altissima dello stabile dirim-

petto: di lassù volerà la colomba.

Una folla immensa accorre per assistere alla funzione, quando il clero esce dalla Chiesa e, preceduto dal suono del grosso tamburo e accompagnato dal suono delle campane, si porta nella piazza, dove darà principio alla cerimonia.

L'ansia per ammirare il volo della colomba è immensa: avvicinandosi il momento opportuno, appena il sacrista incomincia a muovere la cordicella per situarvi la colomba, dalla folla si leva un mormorio, che diventa clamorosa esclamazione quando la *volata* avviene.

Finita la funzione, la solita folla accorre alla fontana per avere l'acqua benedetta, ma questa volta sono dei monelli, che si accapigliano per bere primi alla fontana. Il pubblico assiste anche a questa scena, che finisce con scambievoli bagnature.

È tradizione popolare che, allor quando la colomba scende diritta, senza impigliarsi lungo il filo, il raccolto dell'annata sarà buono; viceversa sarebbe cattivo se per caso si fermasse un istante, cosa che, qualche volta, suole avvenire.

I narra inoltre che, una volta, durante la cerimonia, mancò improvvisamente l'acqua alla fontana.

L'avevano tolta a bella posta per fare uno scherzo... poco gradito.

Erano i tempi - per fortuna tramontati - in cui fervevano le lotte fra i due riti.

Ignazio Gattuso



Quello spirito guerrier dentro ch'è luce

A volte succede che non si riesca più a chiacchierare con se stessi. Il "chiacchierio" interiore è determinante nella ricerca della felicità e nello stabilire una gerarchia dei valori che regolano i percorsi della coscienza e dell'esistenza di ognuno di noi.

A volte succede pure che questa voce interiore, la più importante interlocutrice che abbiamo, cominci a tacere soffocata dal clamore del mondo che ci circonda e sviata da pregiudizi, mistificazioni, opportunismi di ogni sorta che la imbavagliano e le impediscono di mostrarci quello che è giusto e quello che è sbagliato, di aiutarci a discernere tra il vero bene ed il male.

A volte succede però - per fortuna - che la nostra voce di dentro riesca a gridare forte ed a risvegliare il "guerriero della luce" che c'è in ognuno di noi e lo spinga al combattimento, a non avere più paura delle lusinghe e delle tentazioni come delle

delusioni e delle sconfitte. Questa voce ridiventa una guida efficace nel cammino impervio e difficile come labirinto che sono le nostre due vite.

Sì! Tutti noi ad un certo momento sentiamo che stiamo vivendo due vite: in una facciamo tutto ciò che dobbiamo fare, nell'altra, quella dei sogni o delle belle letture; viviamo tutto ciò che vogliamo fare. Quando permettiamo alla nostra voce di dentro di parlare liberamente ci rendiamo conto che essa, piano piano, edifica un ponte tra le due vite, fra ciò che facciamo e ciò che ci piacerebbe fare, quindi ci si può sentire pronti per quello che abbiamo sempre desiderato e con un pizzico di audacia le due vite diventano una.

Comprendiamo allora che la nostra vita, il buon combattimento, è fatta di vittorie e di sconfitte di entusiasmi e scoramenti, ugualmente importanti per esistere e vivere, per imparare a

convivere con le proprie contraddizioni, senza fare del male al prossimo, piuttosto che sforzarsi di apparire coerenti per essere accettati.

"Il manuale del guerriero della luce" di Paulo Coelho edito da Bompiani ci guida e ci dà la speranza, come un distillato delle sacre Scritture di tutte le religioni del mondo, in maniera semplice, con sorprendente leggerezza, visto l'argomento, attraverso percorsi che ci portano prima a scoprire che possiamo condividere con gli altri sogni e speranze, poi a raggiungere un'isola che... c'è, dove si può trovare il tesoro che è la nostra felicità.

Lillo Pennacchio

Paulo Coelho

Il manuale del guerriero della luce
Bompiani

DAL MANUALE

Un guerriero della luce mantiene sempre il proprio cuore sgombro dal sentimento dell'odio.

Quando si avvia alla lotta, si ricorda di quello che disse Cristo: "Amate i vostri nemici". E obbedisce.

Ma sa che l'atto del perdono non lo obbliga ad accettare tutto. Un guerriero non può abbassare la testa, altrimenti perde di vista l'orizzonte dei suoi sogni.

Accetta che gli avversari valutino il suo coraggio, la sua pertinacia, la sua capacità di prendere decisioni. Essi lo obbligano a lottare per i suoi sogni.

È l'esperienza del combattimento che irrobustisce il guerriero della luce.

Il guerriero della luce presta attenzione alle piccole cose, perché esse possono risultare ostacoli difficili.

Uno spino, per piccolo che sia, fa interrompere la marcia al viaggiatore. Una piccola cellula invisibile può distruggere un organismo sano. Il ricordo di un istante di paura nel passato ridesta ogni mattina la vigliaccheria. Una frazione di secondo apre la guardia al colpo fatale del nemico.

Il guerriero sta attento alle piccole cose. A volte è duro con se stesso, ma preferisce comportarsi in questa maniera.

"Il diavolo si nasconde nei dettagli", dice un vecchio

proverbio della Tradizione.

"La prima qualità del cammino spirituale è il coraggio", sosteneva Gandhi.

Il mondo sembra minaccioso e pericoloso ai codardi, che ricercano la sicurezza menzognera di una vita priva di grandi sfide, e si armano fino ai denti per difendere quello che credono di possedere. I codardi finiscono per costruire le grate della loro stessa prigione.

Il guerriero della luce proietta il suo pensiero al di là dell'orizzonte. Sa che, se non farà niente per il mondo, nessun altro lo farà.

Allora partecipa al Buon Combattimento e aiuta gli altri, anche senza comprendere appieno il motivo per cui lo fa.

Il guerriero sa che, in tutte le lingue, le parole più importanti sono quelle piccole: "Sì", "Amore", "Dio".

Sono parole che si pronunciano con facilità, e colmano giganteschi spazi vuoti.

Esiste tuttavia una parola, anch'essa molto piccola, che molti hanno difficoltà a pronunciare: "No".

Chi non dice mai di no, si crede generoso, comprensivo, educato: perché il "no" porta con sé la nomea di maledetto, egoista, poco spirituale.

Il guerriero non cade in questa trappola. Ci sono momenti in cui, nel dire "sì" agli altri, potrebbe darsi che, contemporaneamente, stia dicendo "no" a se stesso.

Per ciò non pronuncia mai un "sì" con le labbra, se il suo cuore sta dicendo "no".

Mastro Pietro Ulmo, animatore popolare di feste popolari

MOLTO AEREI E POCO STATICI

L'ULTIMO DEI PALLONARI

Sono stato a trovarlo in uno splendido pomeriggio di dicembre presso la sua abitazione di campagna in contrada Nocilla, in un piccolo ma rigoglioso appezzamento di terreno con viti ed alberi da frutto; una invidiabile posizione geografica in un meraviglioso verde scenario invernale con un'atmosfera leopardiana.

Vicino al caseggiato, lungo i muri e lo spiazzo antistante, disordinati cumuli di cianfrusaglie. Si trova di tutto: bottiglie vuote, relitti di tricicli, piccoli bidoni, vari tipi di carta e cartoni, ciotole di tante forme, piatti e bicchieri di plastica, vecchie scarpe non appaiate, una radio sull'uscio, fichi d'india, appendini, misture di indefinita formula chimica, rottami vari, un leggero tanfo e "chi più ne ha più ne metta".

Questo l'ambiente familiare a Pietro Ulmo, meglio conosciuto come *Mastru Petru Sasizza*; a fargli compagnia solo una docile cagna bastarda che allatta due gattini.

Per una buona ora mi ha raccontato della sua singolare e creativa esistenza, orgoglioso e fiero delle proprie attività.

Non è stato facile stare dietro alla sua loquacità per riuscire a prendere appunti, perché interrompeva spesso il filo del discorso o con una scarica a raffica di frasi in rima o per correre dietro ad un cane randagio accusandolo di essere un ladro.

Nasce il 24 luglio del 1912, da un trovatello, manovale di Collesano sposatosi e stabilitosi a Mezzojuso; con lui

altri tre maschi tutti deceduti in età giovanile ed una femmina morta da alcuni anni.

Da piccolo imparò l'arte del calzolaio dal maestro Simone Nuccio in una bottega dell'attuale via Solferino, e da grande per vivere fece anche l'imbianchino; conseguì la quinta elementare, nella scuola allora sita in via Gabriele Buccola, a pieni voti, con un'ottima abilità in grafia, disegno e lettura.

Non ne parla molto volentieri, ma fu proprio parafrasando una lettura in classe che i compagni Bausano e Bonanno gli affibbiarono il soprannome "salsiccia".

Tra una "poesia" e l'altra, mi spiega con fierezza e passione, come si costruisce un pallone tagliando dai fogli di carta colorata "sette, otto spicchi d'arancia con la svasatura finale", come assemblare queste forme di carta e come preparare lo stoppino; mi narra come apprese la raffinatezza dell'arte del "pallonaro", intorno al 1948 da mastro Michele Lilla, allora sacrista della matrice di Ciminna. Da costui imparò a costruire palloni a forma di stella o di gallo e tutti i segreti, compresa la preparazione della colla, per rendere il pallone più leggero ed aereostabile; ricorda come conobbe altri pallonari presso Canicattì.

Circa 76 anni fa, racconta, in un manifesto si lesse: "...lancio di palloni fantastici ed umoristici in piazza Um-

berto I°". Fu tale rappresentazione della ditta Cilia di Palermo, per conto del comitato organizzatore della festa di San Giuseppe, che fece scattare in Ulmo la fantasia di dedicarsi all'arte in questione.

Solo dopo la seconda guerra, non ancora forte dei segreti dei pallonari e invogliato da mastro Matteo Cuttitta, per la festa dell'Immacolata, Pietro tentò la prima esperienza.

Il successo fu totale, tanto da essere portato, in segno di trionfo, dagli amici Nicola Cavadi e Nicola Achille, con un capitombolo finale presso il "Circolo dei Civili".

All'età di circa vent'anni ha anche suonato come tamburino nella banda, dopo aver imparato qualche nozione di teoria musicale dal maestro Gallo; ma la sua, spiega, è una dote naturale, infatti ama ascoltare alla radio i programmi musicali ed in modo particolare il liscio.

Si scopre così un'altra delle passioni di mastro Pietro che più volte ed in diverse occasioni ci ha allietato con il rullare del suo tamburo.

Ma uno dei fiori all'occhiello di Pietro Sasizza è la produzione di massime in rima che spesso vediamo trascritte alla buona su manifestini più volte riciclati e incollati sui muri di mezza Sicilia, in special modo durante le ricorrenze.

Chi non ricorda ad esempio la frase: "E in ogni cuore alligna di vedere illuminata la Croce della Brigna", oppure: "Chi non fa quel che deve, quel che spera non riceve"; ed ancora: "Passa il tempo e scorrono le ore, beato chi ha fede e timore del Signore, che il turno verrà e franca nessuno se la farà".

(continua a pagina 13)

Carlo Parisi

PIROETTICO PAZZARIELLO

Parlare di Pietro Ulmo è spesso un parlare al passato. Come se avessimo davanti a noi un caso di archeologia antropologica. Forse il motivo va cercato anche altrove: nella nostra memoria. Il primo incontro collettivo fu senz'altro durante le feste, per il lancio delle mongolfiere. I primi incontri più diretti, nella sua botteguccia, nella scoscesa via Cristoforo Colombo, allorché andavamo a trovarlo per chiedergli le bandierine tricolori e le girandole. E mastro Pietro li a riciclare carta colorata a incollare a imprecare a darci qualche guizzante ammaestramento: il tutto simultaneamente.

Quando iniziai a studiare il futurismo, il mio pensiero andava spesso a posarsi su mastro Pietro, non perché lui ne condividesse le finalità, ma per la simultaneità e la velocità con cui "sparava" le sue performances.

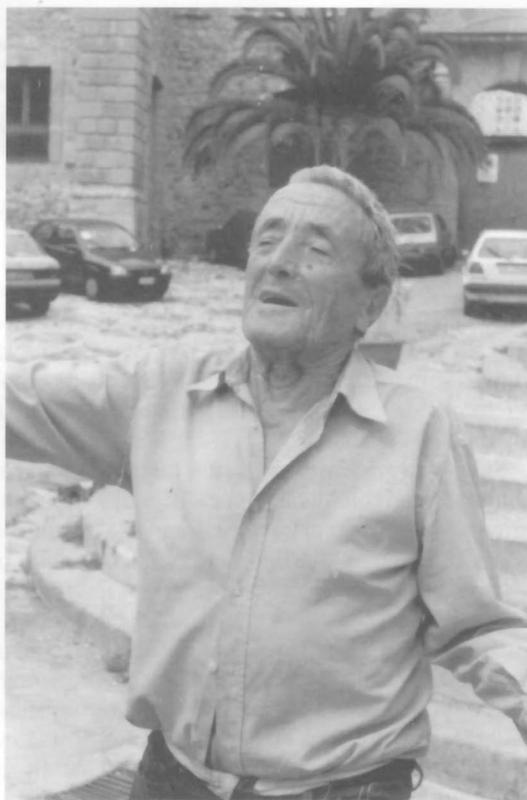
Crescendo capimmo amaramente che il suo mondo "non funzionava più" per la società che lo circondava. Il Comune

ha acquistato in blocco le maioliche con i numeri civici; le insegne delle botteghe e dei negozi adesso sono al neon; nessuno si accorge più che il 16 luglio è la festa della Madonna del Carmelo; la corona d'alloro per i caduti viene commissionata a un fioraio e quelle *mazzole* che mastro Pietro lancia contro qualche ragazzo che (almeno lui) si ferma ad ascoltarlo, più che i calci del verghiano Mazarò, sono il "ruggito" di un topo impotente contro l'elefante dell'omologazione consumistica.

Bandierine, girandole, festoni, mongolfiere, tamburo..., colori, oggetti, suoni delle feste popolari. Mastro Pietro ha continuato nel suo lavoro di animatore, come se fosse una missione, incurante dei cambiamenti di costume avvenuti in quest'ultimo cinquantennio.

La bella e luminosa croce rossa (più volte "restaurata") che viene portata nella processione del Cristo Morto, il venerdì santo, è opera di mastro Pietro, è diventata un'istituzione e ci parla ancora di come le feste, oltre ad essere un'esigenza tipicamente umana, debbano essere l'esito di una preparazione curata dalla stessa comunità che festeggia.

Mastro Pietro, poi, con i suoi versi a rima baciata, va a situarsi in un "luogo" letterario particolare. Le sue carte affisse sulle piazze di mezza Sicilia stanno a metà strada tra la tradizione orale dei modi di dire (e proverbi) e la tradizione dell'improvvisazione poetica. Certo, non siamo davanti alle ottave di endecasillabi dei con-



(Foto M. Tinnirello)

tadini toscani, ma l'ambito è lo stesso. L'ambito in cui la rima rivela la sua origine innanzitutto tecnica (mnemotecnica) e poi magica, nel senso che le isotopie linguistico-musicali che innesca sono lì a suggellare la veridicità di un'affermazione, anche se a volte "sembrano" meri ed innocui giochi ("I rini pasi / Viva papa Masi". "Quando viene il cardinale / Mangiamo carne di maiale". "Viva padre Paolo / Ch'è un uomo di Dio e non un cavolo", per fermarci in ambito religioso).

Mastro Pietro, nonostante i suoi 86 anni è ancora lì, nei luoghi della festa, col suo nomadismo testardo che è anche libertà culturale e con il suo cosmopolitismo giocoso che non disdegna la riflessione (vedi i suoi versi sul terremoto del 1968) o l'invettiva degna delle migliori pasquinate romane (vedi i versi dedicati a Indro Montanelli all'inizio degli anni sessanta, o quelli su "mani pulite", alcuni anni fa).

Una rima "fresca fresca", adatta a questo periodo dell'anno, me l'ha sussurrata all'orecchio durante il vespro di Santa Lucia, nella chiesa di San Nicola: "Viene Natale ma molta gente rimane tale e quale".

Pino Di Miceli



(Foto M. Tinnirello)

Una scommessa per Mezzojuso

È ormai urgente l'istituzione di una scuola media superiore

C'è chi si alza alle ore 5,30 per partire poi alle ore 6,15 alla volta di Palermo; altri parte alle ore 7,30 per Marineo, altri ancora va a Corleone; non pochi per Vicari e Lercara (circa 50); un pendolare solitario, destinazione Bagheria: in totale da Mezzojuso partono ogni mattina 114 studenti.

Sono attrezzati di berretto, zaino, giubbotto, talvolta wolkman e quant'altro può servire per affrontare il faticoso viaggio, i tempi morti di interscuola, l'attività didattica, palestra compresa, i laboratori, ecc.

Il ritorno a casa per i più fortunati sarà alle ore 14,45; per altri alle ore 15,30, per i meno fortunati potrà anche essere per le ore 19,00 o addirittura alle ore 20,00. I più temerari sfuggono a questa tirannia degli orari e delle corse ufficiali dell'AST facendo autostop, tempo e famiglia permettendo.

Quasi tutti comunque sono tagliati fuori dalle attività extrascolastiche che ogni istituto organizza nell'ottica di una scuola aperta anche al pomeriggio e che arricchisca l'offerta formativa attraverso laboratori teatrali, musicali, attività di cineforum, l'apprendimento di lingue straniere, educazione ambientale, i vari progetti europei, gemellaggi e scambi con l'estero, ecc.

Fino a quando a Mezzojuso è stato funzionante interamente l'Istituto Magistrale delle Suore Basiliane che per alcuni decenni ha svolto un ruolo positivo e meritorio in campo culturale, il problema dei disagi e di una nuova opportunità formativa è stato avvertito solo in parte.

In particolare, gli studenti con destinazione Palermo sono esposti non solo ai disagi derivanti dal viaggio, dalla permanenza in città, dai lunghi tempi di attesa e di conseguente bivacco, ma anche alle frequenti manifestazioni di vario tipo, agli spiacevoli incontri, all'inquinamento atmosferico e acustico, al traffico infernale, causa di stressanti ritardi, nervosamente vissuti, ad un regime alimentare scorretto.

Il rientro in paese segna la fine di un incubo e l'inizio di una liberazione: va via il mal di testa e si ritorna a ritmi accettabili.

Ciò premesso, l'Amministrazione Provinciale pare orientata a decongestionare parte del flusso migratorio giornaliero verso la città, decentrando il servizio scolastico in Provincia, con conseguente alleggerimento dei disagi dei pendolari.

In quest'ottica va considerata irri-

nunciabile ormai l'istituzione di una sezione di scuola superiore statale per gli studenti del circondario (Mezzojuso, Campofelice, Villafrati, Godrano, Cefalà Diana, Vicari, Bolognetta, Baučina, Ciminna...)

Mezzojuso avrebbe molti motivi per ospitare un istituto superiore. Intanto vanno considerati alcuni elementi: una lunga tradizione umanistica che la presenza di alcuni istituti religiosi (primo fra tutti lo storico Monastero Basiliano) ha coltivato; il biritualismo e la significativa presenza delle due grandi culture che esso veicola (latina e greca); le cinque biblioteche, alcune delle quali in possesso di numerosi testi e codici antichi (non esclusi incunaboli e cinquecentini); la lunga tradizione di contatti con l'oriente bizantino e adesso anche con l'oriente balcanico; la presenza dei laboratori di restauro del libro antico. Tutto ciò ci induce a proporre l'istituzione di un Liceo Classico, magari sperimentale, adattando il corso di studi a tante aperture culturali che stiamo vivendo.

Tale tipo di scuola superiore è fra l'altro assente nella parte occidentale del nostro distretto scolastico.

Roberto Lopes

Condizione? Pendolare!

Avventure e disavventure giornaliere

Tra le 6,30 e le 7,30 del mattino 114 pendolari aspettano pazientemente l'autobus per le loro destinazioni.

La destinazione più ricca di studenti pendolari è Lercara seguita da Palermo, i disagi per entrambi i luoghi si limitano ai soli orari. Ritardi di qualche decina di minuti che raggiungono anche la mezz'ora nel traffico palermitano, ma soprattutto ciò di cui c'è da lamentarsi è il "numero" di autobus.

I ragazzi dell'Alberghiero di Palermo sono accomunati dal disagio pomeridiano. Escono da scuola alle 16 e rimangono due ore per strada, al freddo

ad aspettare il primo autobus a loro comodo che passa alle 18. Le scuole dal canto loro non possono concedere permessi di uscita anticipata maggiori a 20 minuti.

Destinazione Marineo: solo andata. L'andata infatti non crea problemi, ma per il ritorno i ragazzi devono arrivare fino alla piazza principale del paese per poter riprendere l'autobus del ritorno.

È la nuova linea per Corleone? Quattro soli i pendolari e il viaggio diventa un'avventura! I posti sono limitati, esauriti quelli seduti si viaggia

in piedi. Senza dimenticare che non è una linea scolastica e il comportamento dei passeggeri non è dei più educati. Non esiste nessuna selezione naturale; spesso arrivati al bivio si ritorna indietro per poter riprendere qualcuno di cui si è dimenticati.

Per Bagheria, invece, non esiste autobus. Un solo mezzojusaro: esce alle 6,15 da casa per prendere l'autobus per Palermo e una volta arrivato attende sino alle 8,30 il treno per Bagheria.

Viaggiare è poi così semplice?

Einstein sosteneva che la terza guerra mondiale si sarebbe sostenuta con la clava, nel nostro caso è forse giusto dire che la prossima destinazione la raggiungeremo con la carrozza e allora si che saremo più tolleranti!

Emanuela Spata

a cura di V. Cuttitta e N. Cosentino

A TUTTO CAMPO

Molti gli impegni dell'Adrasto

OVER 25

Già si sono disputati ben quattro incontri di questo campionato amatoriale. L'Adrasto è prima in classifica, avendo vinto 3 partite (6-2 contro l'AMJA; 3-0 contro il Pippo Catalano e 2-1 contro l'AMAT) e perdendo solo l'incontro iniziale contro i Vigili Urbani (4-6).

ALLIEVI

Giunti alla terza giornata del girone d'andata, la classifica vede l'Adrasto piazzata a un meritevole primo posto, avendo vinto per 3-2 in casa dell'Adrianese.

| | |
|--------------|----|
| Adrasto | 15 |
| Atl. Marineo | 13 |
| Misilmeri | 13 |
| Adrianese | 12 |
| Albatros | 9 |
| Campofiorito | 6 |
| Giuliana | 6 |
| Prizzi | 6 |
| Borgetto | 1 |
| Villafrati | 1 |

GIOVANISSIMI

La classifica alla sesta giornata vede la compagine mezzojusara condividere il settimo posto con l'Elenka e il Misilmeri:

| | |
|----------------------|----|
| Real Bagheria | 12 |
| Villaggio S. Rosalia | 12 |
| Belmontese | 10 |
| Nautilus | 10 |
| Ciminna | 9 |
| S. Pietro S. Cataldo | 9 |
| Adrasto | 6 |
| Elenka | 6 |
| Misilmeri | 6 |
| Life | 3 |
| Aspra | 1 |
| Pro Casteldaccia | 0 |

ESORDIENTI

Anche quest'anno con tale categoria l'Adrasto parteciperà al Torneo Internazionale "Costa Gaia" che avrà inizio il 3 gennaio ad Alcamo.

U.S. Mezzojuso Si spera nel ritorno

Mercoledì 23 dicembre, con un pareggio (0-0) contro il Kamarat, l'U.S. Mezzojuso ha concluso il girone d'andata del campionato di prima categoria.

Negli ultimi incontri la prestazione della nostra compagine non è stata molto positiva, avendo perduto punti casalinghi preziosi, sia col Kamarat che col Nuccio Fasanò.

Ci auguriamo che dopo lo stop natalizio la squadra possa ritrovare la concentrazione giusta per affrontare il girone di ritorno.

Pubblichiamo la classifica a conclusione del girone d'andata.

| | |
|----------------------|----|
| Collesano | 30 |
| Inycon Menfi | 30 |
| Nuccio | 29 |
| Alessandria | 28 |
| Ribera | 27 |
| Campofelice Roccella | 27 |
| Siculiana | 23 |
| Verde Nero | 23 |
| Pro Casteldaccia | 23 |
| Mezzojuso | 16 |
| S. Giorgio Vicari | 16 |
| Porticello | 15 |
| Corleone | 13 |
| Prizzi | 11 |
| Aspra | 10 |
| Kamarat | 7 |

BUON INIZIO BUONA FINE

(segue dalla prima pagina)

La notte di Natale, come è ormai tradizione nella nostra comunità parrocchiale, siamo stati chiamati ad essere solidali con quanti, anche non credenti, ma pure nostri fratelli, soffrono l'indigenza. Come ogni anno, le offerte raccolte durante le celebrazioni eucari-

stiche della notte e del giorno, sono andate a favore della Caritas parrocchiale e quindi destinate per opere di assistenza. Ringrazio tutti per la generosità mostrata: **per la vita eterna si possederà solo ciò che si sarà donato con generosità ai fratelli bisognosi.**

A tutti l'augurio che il Santo Natale abbia portato gioia e serenità e che il nuovo anno sia pieno di pace.

Don Enzo

Ni misimu l'acqua rintra e u rubinettu fora!

Bollette salatissime dell'acqua hanno bussato ad ogni porta di Mezzojuso. L'acqua non è il vero problema, ciò che ci lascia titubanti è il canone di depurazione. Cos'è questo canone di depurazione, perché dobbiamo pagarlo? Ignoranti in materia telefoniamo direttamente all'EAS.

Pronto EAS? Sono una cittadina di Mezzojuso vorrei sapere, dal momento che a Mezzojuso il depuratore è esistente, ma non funzionante perché devo pagare questa tassa.

E l'EAS risponde:

Signorina, secondo una legge statale viene imposta a tutti i paesi sprovvisti di depuratore questa tassa che ne determina la raccolta di... per l'eventuale costruzione.

Ma se noi ne siamo già dotati? Solo che non è funzionante!

Per voi il discorso dovrebbe essere diverso, dovrebbe andare in comune a richiedere un foglio ove viene certificata la condizione del depuratore e solo con questo foglio può pagare l'acqua sottraendovi la tassa di depurazione. Però... signorina... lei crede davvero che il comune possa sottoscrivere una tale richiesta? Insomma, non sono mica scemi?

Vuole dire, allora, che la cittadinanza tutta dovrebbe esserlo e pagare una tassa che non gli spetta? Non le sembra che si

manchi di rispetto nei nostri confronti?

Guardi lei ha ragione può fare, dunque, un'altra cosa: Può fare ricorso al suo comune, singolarmente o unitamente ad altre persone e spiegare nel ricorso ciò che gli ho chiarito ed aspettare una risposta del sindaco stesso con gli eventuali chiarimenti e le citazioni delle leggi che determinano il suddetto pagamento, se non dovesse esserci una risposta esaudiente da un punto di vista legale può richiedere il rimborso delle spese sostenute e non corre nessun rischio di mora a cui, invece, andrebbe incontro se si rifiutasse di pagare il canone senza un ricorso.

Informiamo quindi i cittadini di Mezzojuso che:

- la legge dice che: è assolutamente obbligatorio pagare la bolletta per intero senza togliere nessun canone di libera iniziativa.

- il nostro difensore civico a cui sarà inviata a giorni una richiesta di chiarimento firmata dai cittadini sarà tenuto a citarci le leggi secondo cui tale canone ci è attribuito.

- Nel caso in cui la legge dovesse darci ragione verrà preparato un ricorso specifico per la restituzione della tassa.

Emanuela Spata

La Minoranza Consiliare e il Sindaco sull'argomento

Preso di posizione del Gruppo Consiliare di Minoranza sul problema trattato accanto. In un volantino affisso in data 28 dicembre e indirizzato al Sindaco, il Gruppo presenta una mozione in cui chiede "di conoscere in base a quale legge i cittadini debbano essere gravati dal pagamento di una tassa relativamente ad un servizio che non viene fornito" e di "attivare i procedimenti deliberativi affinché i cittadini vengano rimborsati dei pagamenti effettuati" e "sgravati dal pagamento della tassa fino a quando non sarà attivato il funzionamento del depuratore". Nello stesso giorno il gruppo di minoranza presenta una mozione in cui si chiede che la franchigia del canone EAS venga elevata da 80 mc. a 150 mc.

In data 30 dicembre il Sindaco risponde facendo presente che "la tariffa del servizio di fognatura e depurazione è stata istituita dalla Legge Nazionale n 36 del 5.1.94 dove espressamente viene previsto dall'art 14 c. 1 che "la quota di tariffa riferita al servizio di pubblica fognatura e di depurazione, è dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi". Il Sindaco inoltre cita la Circolare del Ministero delle Finanze n 263/E del 29.10.96 secondo cui "il presupposto che legittima l'applicazione della tariffa in questione, è dato dall'allacciamento alla pubblica fognatura a prescindere dall'esistenza e dal funzionamento in concreto di un depuratore centralizzato". Il Sindaco, ancora, ricorda che "modificare o abolire una legge dello Stato non è competenza né potere del Sindaco o tantomeno del Consiglio Comunale".

Canto di Natale

Presentato la sera del 24 dicembre in forma itinerante a cura dell'Ass. Prospettive col patrocinio del Comune

Il ciclo natalizio è assieme a quello pasquale uno dei più complessi nell'universo festivo popolare. E nello stesso tempo uno dei più lunghi. Iniziava il 16 dicembre (ma a Mezzojuso iniziava l'8 dicembre) e terminava con l'Epifania.

In Sicilia un appuntamento fondamentale era costituito dalle novene: un insieme di riti e canti a volte itineranti con cui ci si preparava alla festa narrando soprattutto il viaggio di Maria e Giuseppe da Nazareth a Betlemme.

Una di queste novene è il *Viaggiu Dulurusu* del sacerdote monrealese Antonino Diliberto, noto come Bini-dittu Annuleru. Questa novena veniva cantata anche a Mezzojuso (ma in chiesa) fino agli anni cinquanta.

Nelle novene venivano messe in evidenza le sofferenze e i problemi affrontati dalla famiglia di Nazareth con una forte adesione ai problemi e alle sofferenze delle famiglie siciliane del Settecento. Non mancano aspetti

un po' umoristici e intimistici.

Il Viaggio Musicale presentato è effettuato quasi tutto in Sicilia e in Calabria, con un'unica puntata in Abruzzo (forse in previsione di altri viaggi).

Va - in maniera immaginaria - dalla presentazione della novena all'Annunciazione, al bando del censimento, per arrivare via via alla Nascita, all'Adorazione dei pastori e dei Magi, fino alla Fuga in Egitto. Non mancano i canti beneauguranti per il nuovo anno.

L'Associazione PROSPETTIVE con questo spettacolo vuole solamente fare un'operazione di documentazione e di divulgazione di un repertorio sconosciuto ai più.

Ass. Prospettive

(dalla presentazione del Concerto)

Lettere ricevute

Al ritorno dall'Italia ho trovato Eco della Brigna, che gioia ho provato dentro di me. Mi ha dato ancora più forza e coraggio. Mi ha colpito maggiormente la vostra stima ed il vostro calore. Spesso mi sembra di sognare, come se la gente non si dovesse ricordare più di me, come se mi avesse dimenticata, ma in realtà non è così, allo stesso modo io vi porto nel cuore [...] Oggi per noi inizia la quaresima di Natale, ma qui è sempre Natale, perché sono i bambini che ti danno la gioia di vivere e continuare a lottare per loro, per il loro futuro. Caro don Enzo, il giorno di Natale, quando sarete tutti radunati intorno all'altare, ricordatevi che la mia preghiera è unita alla vostra. Io, pur lavorando in questa terra di missione, non posso dimenticare gli anni di missione svolti a Mezzojuso insieme a voi. Faccio i migliori auguri di un Santo Natale a tutti coloro che lavorano per il bene della rivista, sappiate che vi porto sempre nel mio cuore. Un saluto particolare per Mimmo, lo vedo qui in prima pagina assieme alle ragazze. Con affetto, suor Geltrude Grillo, Lezhë, Albania.

Un grazie sincero per l'invio dell'"Eco della Brigna" di cui ho tanto apprezzato la nuova veste tipografica e soprattutto la ricchezza di contenuti, la cui lettura suscita sempre una ondata di cari ricordi.
Nicola Basilio Cavadi, Palermo.

Rev.do Padre Enzo Cosentino, vogliamo ringraziarla per la puntualità con cui abbiamo ricevuto l'Eco della Brigna. Ci fa sempre piacere sentire le notizie della nostra amata Mezzojuso. Buone feste,
Pietro e Grazia Perniciaro, USA.

Offerte pervenute pro Eco della Brigna

| | |
|------------------------------|---------|
| Raimondi Russo Maria | 50.000 |
| La Gattuta Giuseppe | 50.000 |
| Castiglione Nicolina (To) | 100.000 |
| L.P. (Mezzojuso) | 20.000 |
| Ingraffia Antonina | 10.000 |
| Mamola suor Marcella | 30.000 |
| Burriesci Salvatore | 10.000 |
| Cuccia C. e Ippolito M. | 50.000 |
| L.M. | 20.000 |
| Cavadi Nicola Basilio | 50.000 |
| V. F. (Mezzojuso) | 20.000 |
| Perniciaro Rosalia (USA) | 33.000 |
| N.N. | 50.000 |
| Vittorino Antonino | 50.000 |
| Perniciaro Peter (USA) | 82.500 |
| Gebbia Antonino | 50.000 |
| C.N. | 50.000 |
| C.S. | 50.000 |
| Di Filippo F. e Musacchia C. | \$ 20 |

L'ULTIMO DEI PALLONARI

(segue dalla pagina 8)

Cittadino del mondo, è stato conosciuto anche nella città di Basilea, dove ha entusiasmato con uno dei suoi palloni gli ospiti della cerimonia nuziale della compaesana Daniela Achille.

Più volte apparso in televisione e menzionato su alcuni quotidiani, Pietro Ulmo si può definire, se non un artista polivalente, certamente uno spirito libero e creativo, capace di comunicare grandi e sottili emozioni difficili da riscontrare nella realtà consumistica moderna.

Abituato fin da piccolo alle tribolazioni che la difficoltosa esistenza di allora gli offriva, riciclando qualsiasi materiale avesse a disposizione, Ulmo ci lancia un espressivo messaggio e ci insegna come si possa essere felici con poco, senza dover angustiarsi con le frenesie della vita attuale.

Sta facendo buio e bisogna interrompere la conversazione. Saluto e mi allontano con i miei appunti verso il cancello d'ingresso.

All'orizzonte, sulle "serre" di Ciminna, una maestosa e magica luna piena sta sorgendo su uno spettacolare rigoglioso paesaggio, così come si alzano estrosi ed espressivi i palloni di mastro Pietro.

Carlo Parisi

Trent'anni fa

di Emanuela Spata

Si chiudono le scuole e si preparano le urne: è tempo di elezioni politiche a Mezzojuso.

Due le liste in opposizione: Democrazia cristiana con capolista Mario D'Acquisto e lista della Sinistra unita con capolista Cangemi Giulio.

Si alternano comizi e "battaglie politiche" di piazza, ma è la gente la vera protagonista: si entusiasma, si distrae dalla quotidianità e si diverte.

Viene toccato ogni "nervo scoperto" si urla gioia e rabbia senza mezzi termini.

Le elezioni sono competizioni, le elezioni sono olimpiadi: la coppa al sindaco, naturalmente!

Si vendono parole e si comprano utopie e le elezioni diventano anche commercio. Ma nella compravendita si giocano in borsa le sorti di un paese.

Poco prima delle elezioni anche la "parte" spirituale del paese elegge un suo esponente, le suore del collegio di Maria assegnano a Suor Letizia Sciulara il titolo onorifico di Madre Superiora.

Ed è il 24 novembre giorno di votazioni dalle ore 8 alle ore 22.

Vince la Democrazia Cristiana con 1405 contro 594 della Sinistra Unita.

Nuovo Sindaco è l'On.le Mario D'Acquisto. L'Inno dei bersaglieri eseguito dal corpo musicale ne sottolinea la vincita.

Alle elezioni segue il Natale ad una "calda" atmosfera segue una calda atmosfera. Un albero viene addobbato nella piazza, un faro dal castello lo illumina, allora si che era Natale!

Buon Natale e Buon Natale anche al nostro Sindaco che compie un anno di operato.

Speriamo che il nuovo anno porti i frutti.

La casa dei giovani

Mezzojuso, un paese dove sembra che il tempo si sia fermato, dove tutto può sembrare surreale, a noi giovani sembra quasi normale.

Tutto o quasi si compie con regole diverse dal resto del mondo, con le regole che impone la cultura di Mezzojuso.

Per i giovani Mezzojuso, secondo che si accettino o non si accettino le regole, può sembrare un luogo prossimo al baratro della follia, eppure loro, i giovani, in un remoto angolo del proprio essere, lo amano.

Forse i luoghi d'origine di ogni essere danno come un marchio a cui non si può sfuggire o non si ha voglia di sfuggirne, sembra che noi giovani alla fine ci adattiamo e contemporaneamente ci annulliamo e moriamo in-

sieme al paese quasi come fosse nel nostro destino.

A volte arriva qualcuno che cerca di cambiare qualcosa, d'impartire nuove idee, di dare nuovi confini, ma lascia un'impronta uguale a un castello costruito da un bambino in riva al mare, che l'alta marea spazzerà via senza lasciare nessuna traccia, tranne che un vago ricordo al bambino che lo aveva costruito.

Tutto sembra destinato ad essere cancellato, eppure io, un giovane qualunque di Mezzojuso, non l'accetto e non ci credo, anche se sono consapevole che la battaglia è persa prima che inizi.

Preferisco vincere perdendo.

Danilo Figlia

Almanacchi

Per orientare mezzojusari ed amici in quest'anno di fine secolo/millennio circolano tre calendari.

La Cooperativa *La Brinja* ha realizzato un calendarietto tascabile con un'icona per immagine e un invito a visitare il nostro paese.

L'A.S. *Adrasto* ha distribuito un calendario gigante (12 mesi in un unico foglio) che tra sponsor vari reca cinque foto con le diverse squadre di calcio gestite dall'Associazione.

Il bimestrale *Ambiente 2000* ha realizzato un calendario (Luoghi d'Italia) in cui una pagina è dedicata a Mezzojuso, con relativa scheda storica. Alla realizzazione di questo calendario ha partecipato anche il Comune di Mezzojuso.

Manca un altro calendario, a cui eravamo più affezionati: il calendario "di Mezzojuso". Una tradizione che va recuperata.

Speriamo bene per il 2000!

P.D.

Immigrati albanesi e lavoro Una Tavola Rotonda al Monastero Basiliano

Il primo dicembre, presso il Monastero Basiliano, si è tenuta una Tavola Rotonda su "Albania e Albanesi nella stretta della crisi. Quale futuro e quale ruolo dell'Italia e dell'Europa?", su iniziativa della Fisba-Cisl.

Dal momento che la maggior parte degli immigrati albanesi in Italia è occupata nel settore agricolo, la Fisba-Cisl ha provveduto a stampare un piccolo volume, dal titolo "Puna në bujqësi" (Lavorare in agricoltura), che tratta di sicurezza e diritti sindacali. Dal libro del sociologo Rando Devole (presente in sala) "Albania. Fenomeni sociali e rappresentazioni", è stato preso spunto per un dibattito.

Sulla questione del lavoro e dello sfruttamento dei lavoratori albanesi è intervenuto Albino Gorini, Segretario Generale della Fisba-Cisl. Mons. Sotir Ferrara ha parlato del dramma dell'immigrazione e del legame storico che ci unisce con l'Albania, legame consolidato anche con la presenza in quella

nazione delle suore basiliane. Sul tema del lavoro si è ancora soffermato Alfred Xhomo, Presidente Sindacato Albanese; mentre il prof. Ignazio Parrino, dell'Università di Palermo, ha colto gli aspetti culturali. Erano presenti anche Giovanni Petrotta, Depu-

tato all'Assemblea Regionale Siciliana e Armando Zanotti, Segretario Regionale della Fisba-Cisl. Ha fatto gli onori di casa il Sindaco, Franco Nuccio.

Dopo la Tavola Rotonda, nell'attigua chiesa di Santa Maria delle Grazie, si è tenuto un concerto di musiche liturgiche bizantine, eseguito dall'Ensemble "G.Verdi" sotto la direzione del maestro Salvatore Di Grigoli.

Antonio Caravella



Un momento dell'incontro (foto Brancato)

SE L'ECO È UN MASSO

Continua il degrado della Brigna

La collina Brigna, costituita da pietra arenaria e da uno strato superficiale di terreno vegetale, proprio per le caratteristiche del sottosuolo, è stata causa di preoccupazione per i nostri compaesani residenti ai suoi piedi.

Più volte si sono verificate frane e smottamenti.

Tutti ricordiamo o abbiamo sentito raccontare del masso caduto sulla casa dei Lucido, in via Duca degli Abruzzi, mezzo secolo fa, o dell'evacuazione degli abitanti di via Principe di Piemonte che hanno poi edificato in contrada Cozzo.

La sera del 3 dicembre di quest'anno

alcuni cittadini, residenti proprio in via Principe di Piemonte, allarmati da un forte rumore si sono precipitati fuori dalle loro case, per capire cosa fosse successo. Non avendone trovata la causa, sono ritornati stupiti nelle loro abitazioni.

Al mattino seguente si sono accorti che un grosso masso di circa 800 kg stava sospeso sul tetto del magazzino del signor La Gattuta, in via Babba Santa. Il masso aveva rotto un muro di cinta e le tegole del tetto. Fortunatamente non ci sono state vittime.

Immediatamente è stato avvisato il servizio comunale di protezione ci-

vile, che dopo aver effettuato un primo sopralluogo, ha subito avvisato l'Amministrazione Comunale, il servizio civile regionale, la Prefettura e il Genio Civile di Palermo. Nel contempo sono stati affidati all'impresa Billone i lavori per la rimozione del masso.

Un ulteriore sopralluogo è stato effettuato con i tecnici del Genio Civile, che stanno predisponendo un progetto per la chiodatura da altri massi pericolanti.

Un altro progetto d'intervento, per il consolidamento delle zone in frana, è stato presentato dall'Amministrazione Comunale al Ministero della Protezione Civile.

Già dai primi anni novanta il Comune ha affidato la collina all'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste, che ha provveduto e provvederà al rimboschimento.

Salvina Chetta

MATRIMONI RELIGIOSI CELEBRATI NEL 1998

SALVATORE INGUÌ e ROSALIA MOSCARELLI
Mezzojuso, 24 giugno

CARMELO D'AMICO e MARIA MUSCAGLIONE
Mezzojuso, 5 settembre

RODOLFO SCIULARA e GIOVANNA D'ARRIGO
Mezzojuso, 28 novembre

GIUSEPPE BISULCA e DOMENICA DELFINO
Mezzojuso, 7 settembre

DOMENICO BARCIA e TIZIANA LUCIDO
Mezzojuso, 20 aprile

SALVATORE GIARDINA e ROSALIA TAVOLACCI
Mezzojuso, 9 settembre

CARLO ZITO e GIUSEPPINA ZIZZO
Mezzojuso, 10 giugno

ANDREA MUSACCHIA e GIUSEPPINA PERNICIARO
Mezzojuso, 19 settembre

NATALE MELI e ROSALIA VITTORINO
Mezzojuso, 11 giugno

FRANCESCO BURGIO e ANTONINA ABBRUSCATO
Mezzojuso, 18 settembre

GIUSEPPE NUCCIO e LUCIA BUA
Mezzojuso, 27 giugno

GIUSEPPE TAVOLACCI e ANTONELLA RUSSO
Corleone, 21 febbraio

GIUSEPPE SALERNO e M.RITA GIUSEPPINA BONOMO, Mezzojuso, 3 settembre

NICOLA FIGLIA e MARIA GRAZIA DI GIORGI
Palermo, 1 settembre

I NUOVI ARRIVATI

MARIA GRAZIA BONOMO
di Angelo e di Marianna Barbaria

DORIANA LA GATTUTA
di Carmelo e di Provv.nza La Barbera

MARIA CONCETTA BURGIO
di Francesco e di Ant.na Abbruscato

LUCA LA BARBERA
di Liborio e di Silvana La Gattuta

ANTONELLA VISCARDI
di Piero e di Lucia Zambito

RIPOSANO NEL SIGNORE

SANTO DISPENSA
nato il 17-2-1907, morto il 6-11-1998

ANTONINO BARCIA
nato il 30-9-1919, morto il 23-11-1998

FRANCESCA MIRTO
nata il 5-7-1928, morta il 29-11-1998

GIULIETTA BATTAGLIA
nata il 13-6-1928, morta il 2-12-1998

MICHELA D'AMICO
nata il 20-1-1926, morta il 20-11-1998

SALVATORE CUTTITTA
nato il 2-8-1906, morto il 20-12-1998

ANTONINA COMO
nata il 12.8.1922, morta il 26.12.1998

MELCHIORRE BILLONE
nato il 24-5-1904, morto il 27-12-1998

Diario minimo Diario minimo

NOVEMBRE 1998

1 domenica. La **festa di Tutti i Santi** coincide quest'anno con il **ricordo dei caduti in guerra**. La messa in suffragio viene celebrata nella chiesa dell'Annunziata, alle ore 11.30. Subito dopo vengono deposte delle corone d'alloro sulle lapidi che ricordano il sacrificio in guerra di molti mezzojusari. Discorsi commemorativi vengono fatti dal sindaco Nuccio e dal presidente della locale sezione dei Combattenti e Reduci, Ignazio Clemente. Il servizio musicale è svolto dalla banda "G. Verdi".

2 lunedì. **Commemorazione dei defunti**. Molte sono le persone che si recano al cimitero ove, alle ore 11,30, don Enzo Cosentino celebra una Liturgia Eucaristica.

8 domenica. Viene **inaugurato** dal sindaco e da papà Masi **il nuovo negozio di calzature e pelletterie** di Vincenzo Ilardi, sito in via Balilla.

15 domenica. Alle ore 16.00, nel salone del Monastero Basiliano, ha luogo un **incontro sul tema: Linee di sviluppo della mistica ed ascetica bizantina**. Relazione il prof. M. Paparozzi.

21 sabato. **Festa della Presentazione di Maria al Tempio**. Di pomeriggio nel santuario della Madonna dell'Udienza viene celebrata la Divina Liturgia a cui segue la distribuzione della *cuccia*.

28 sabato. In via Madre Macrina Rappelli viene **aperto il nuovo locale** (bar, rosticceria e panineria) "**Al graffio del gatto**" gestito da Gemy La Gattuta. Impartisce la benedizione papà Pietro Lascari.

29 domenica. In via Andrea Reres viene **inaugurato un negozio di generi alimentari** gestito dalla sig.ra Domenica Saccio. Il locale viene benedetto da papà Pietro Lascari.

DICEMBRE

13 domenica. **Festa di Santa Lucia**. In mattinata, giro della banda "G. Verdi" per le vie del paese. Alle ore 11.30 nella chiesa di San Nicola, solenne Divina Liturgia a cui segue nell'attigua piazza lo sparo di mortaretti. Molte le persone che hanno consumato la *cuccia*.

20 domenica. Alle ore 17.00, al Collegio di Maria, ha luogo un incontro di **preparazione al Natale per i componenti delle Confraternite**. Detta la riflessione fra Biagio dei Frati Minori Conventuali di Palermo.

23 mercoledì. In mattinata, nel Salone del Monastero Basiliano, gli alunni della Scuola Media intrattengono compagni e familiari con lo **spettacolo Il Teatrino Scolastico**.

24 giovedì. Alle ore 11.00, nella Chiesa del Cuore di Gesù (Collegio di Maria), viene celebrata una **Liturgia Eucaristica con la partecipazione degli amministratori e degli impiegati comunali**. Nelle ore pomeridiane, **intrattenimento con musiche natalizie** a cura della banda "G. Verdi".

In serata, per le vie del paese, ha luogo il **concerto itinerante Canto di Natale**, organizzato dall'Associazione Prospettive e patrocinato dal Comune di Mezzojuso.

Molto partecipata nelle due parrocchie la **Veglia di Natale**. Nella chiesa dell'Annunziata per il secondo anno è stato realizzato il **presepe** a grandezza naturale con intervento di... un asinello e una pecorella.

27 domenica. Di pomeriggio, **trattenimento musicale** a cura della banda "G. Verdi".

Alle ore 23,00 tutti davanti al televisore. Su Canale 5 **va in onda Viaggio verso casa**, con le scene finali girate a

Mezzojuso la scorsa estate. Impresione quasi totale: un po' di delusione.

28 lunedì. Arrivano alcuni componenti del gruppo **Scouts d'Europa** di Misilmeri. Si fermeranno fino al 30, ospitati nel Monastero Basiliano.

Alle ore 21,00, nella ex Chiesa delle Anime Sante, **serata di fraternità per i soci dell'ACI e loro familiari**.

31 giovedì. Alle ore 8.00, nella Chiesa del Cuore di Gesù viene celebrata la Liturgia Eucaristica con l'Esposizione del Santissimo. Alle ore 18.00 viene cantato il **Te Deum di ringraziamento**. Nelle ore pomeridiane, **trattenimento musicale** a cura della banda "G. Verdi".

Nel mese di dicembre è stata realizzata la **corsia di decelerazione** nello svincolo per Mezzojuso della Statale Palermo-Agrigento.

Nel mese di dicembre è stato ultimato anche il **restauro del campanile della Chiesa del SS. Crocifisso**.

Laurea

Il 18 dicembre all'Università di Palermo si è laureata in Materie Letterarie, con la votazione finale di 110/110, Antonella Parisi, discutendo la tesi *Le Confraternite di Mezzojuso*. Relatore è stato il prof. Aurelio Rigoli. Alla neo laureata i nostri migliori auguri.

Donne longeve

Il 10 dicembre la sig.ra **Maria Masi ha compiuto 102 anni**. Il 25 dicembre ha compiuto **100 anni** la sig.ra **Anna Pennacchio**, vedova Pomara.

Alle nostre due compaesane le congratulazioni della redazione.

Eco della Brigna Periodico Bimestrale - Parrocchia Maria SS. Annunziata - Mezzojuso

Direttore Responsabile: *Vincenzo Cosentino*. Condirettore: *Pino Di Miceli*

Redazione: Piazza Francesco Spallitta 90030 Mezzojuso (Pa) - tel e fax 091.8203179 - ccp n. 20148904 Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

In redazione: *Doriana Bua, Antonio Caravella, Salvina Chetta, Antonino Cosentino, Vincenzo Cuttitta, Laura D'Orsa, Anna Gebbia, Rita Gebbia, Concetta Lala, Anna Lascari, Giusi Napoli, Carlo Parisi, Emanuela Spata, Anna Lia Zambito.*